

DOMENICA XVII - B

25 luglio 2021 - Giovanni Capitolo sesto (1)

Il pane che viene dal cielo, che esce dalla bocca del Signore, è la Parola di Dio.

Prima Lettura 2 Re 4, 42-44

Dal secondo libro dei Re

In quei giorni, da Baal Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all'uomo di Dio: venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia. Eliseo disse: «Dallo da mangiare alla gente». Ma il suo servitore disse: «Come posso mettere questo davanti a cento persone?». Egli replicò: «Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: "Ne mangeranno e ne faranno avanzare"». Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 144

Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.

Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.

Tu apri la tua mano

e sazi il desiderio di ogni vivente.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.

Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.

Seconda Lettura Ef 4, 1-6

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

Vangelo Gv 6, 1-15 + 16-23

¹Dopo questi fatti, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, ²e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. ³Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. ⁴Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. ⁵Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». ⁶Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. ⁷Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». ⁸Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: ⁹«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». ¹⁰Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. ¹¹Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. ¹²E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». ¹³Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. ¹⁴Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». ¹⁵Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

¹⁶*Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare, ¹⁷salirono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafarnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; ¹⁸il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. ¹⁹Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. ²⁰Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». ²¹Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti. ²²Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. ²³Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie.*

Una serie di interrogativi si affacciano alla mente leggendo questo vangelo di Giovanni. Troviamo lo stesso racconto nei Sinottici, ma con notevoli differenze. Giovanni, quando scrive, alla fine del primo secolo, deve tenere presente che le comunità di discepoli del Signore sono profondamente cambiate.

Solo nel racconto di Giovanni Gesù si rivolge a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». E subito interviene uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?».

Filippo e Andrea, sono i due discepoli, con nomi greci, che presenteranno a Gesù dei greci desiderosi di incontrarlo (Gv 12,20-22). Rappresentano il collegamento tra mondo ebraico e greco pagano? Filippo viene ricordato anche per un altro dialogo con Gesù:

«Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: «Mostraci il Padre»? ¹⁰Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? (Gv 14,8-9).

Come dire: “non basta un dio teorico, astratto, lontano: quello è il dio dei pagani. Il Padre si conosce attraverso il Figlio e la sua umanità”.

Anche il luogo dove avviene il miracolo dei pani è terra semi pagana, l'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade; è la regione più periferica di Israele, la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. (Is 8,23b - 9,1). Nel corso dei secoli, tra migrazioni e invasioni, vi si sono insediati molti pagani. Tiberiade è la città costruita attorno all'anno 20 da Erode Antipa, figlio di Erode il Grande, in onore dell'imperatore romano Tiberio, città pagana. Solo in seguito diventerà rifugio di ebrei e di scuole rabbiniche. Tutti elementi che fanno pensare ad una catechesi rivolta a folle di fedeli di varia provenienza dove *Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù.* (Gal 3,28).

Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Perché questa precisazione? Vuole evidenziare il collegamento tra 'Pasqua ebraica', 'pani moltiplicati', e la 'manna' per quarant'anni nel deserto?

Una grande folla veniva da lui. Circa cinquemila uomini: numero da intendersi riferito a quelli che seguivano Gesù nel luogo deserto o a quelli delle comunità di Giovanni a fine secolo? Quelle 'folle' non hanno capito gran che del segno compiuto da Gesù. Dicevano: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!»... E venivano a prenderlo per farlo re.

Però per raccontare il 'segno' della moltiplicazione dei pani Giovanni usa le parole che in tutte le comunità sono ormai parole sacre per celebrare l'Eucarestia: *prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano.* Il pane moltiplicato e dato da Gesù è pane che viene dal cielo, *esce dalla bocca del Signore*, è **Parola di Dio**. Sullo sfondo c'è Mosè nel deserto, Elia (1Re 19,8), Eliseo (2Re 4,42), i Profeti, la Pasqua e la continuità tra sacrificio dell'agnello pasquale e Agnello di Dio: *Il Signore, tuo Dio, ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.* (Dt 8,3).

Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c'era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo... gli Israeliti per quarant'anni, mangiarono la manna fino al loro arrivo in una terra abitata. (Es 16,14-15.35):

Un pane prezioso. «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Una misteriosa abbondanza, a disposizione di chi vorrà accoglierla in seguito? perché dodici canestri? Le dodici tribù di Israele quando riconosceranno il Messia Gesù?

Il racconto della tempesta nel mare di Galilea (*riportato in corsivo rosso*), interrompe il discorso, ma forse serve a introdurre un'altra tempesta che incombe tra Gesù e quelli che lo seguono.



La moltiplicazione dei pani e dei pesci.
Porta lignea di Santa Sabina, Roma. (anni 432 - 440).